

Pessoa e l'Esoterismo

ROSANGELA SILVA FEITOSA

“Se dopo che morirà qualcuno volesse scrivere la mia biografia, non c'è niente di più semplice, ci sono solo due date: quella della mia nascita e quella della mia morte. Tra l'una e l'altra, tutti gli altri giorni sono miei”.

Fernando Antonio Nogueira Pessoa è considerato da molti il principale scrittore in lingua portoghese del XX secolo e, per eccellenza, il poeta del *trascendentalismo*¹.

Pessoa nacque nel 1888, anno in cui *La Dottrina Segreta* di H.P.B. è venuta alla luce. Ha iniziato a scrivere all'età di 4 anni e già a 11 anni scriveva lettere a se stesso usando lo pseudonimo di Alexander Search. Due anni dopo vennero pubblicati i suoi primi poemi, scritti in lingua inglese².

Grandi personalità influenzarono la sua vita e, di conseguenza, la sua Opera: Shakespeare (1564–1616) che, per Pessoa, era un grande iniziato nei misteri e una potente icona che ha tracciato il futuro dell'umanità e il poeta e scrittore statunitense Walt Whitman (1819–1892), fortemente legato a una visione armonica dell'universo naturale.

Ebbe un peso importante e decisivo, sia nella sua vita sia in tutta la sua produzione letteraria, la profezia del *Ritorno di Re Sebastiano*.

Per capire ciò, dobbiamo ritornare indietro nel tempo, nel 1500, al *profeta ufficiale portoghese* Gonçalo Anes Bandarra (o ancora Antonio Gonçalves de Bandarra)³.

Bandarra, come un menestrello, girava i villaggi con le sue strofe, cantando le sue profezie

in forma di sogni. Il *corpus* delle sue profezie, diviso in 3 parti, parlava:

1. del pericolo dei regni e del Pastore sempre pronto a salvare il proprio gregge;
2. del *“futuro glorioso del Portogallo”*, che sarebbe a capo del *“5° Impero Mondiale”*;
3. di un *“Re Nascosto che se ne andrà, ma che ritornerà passate 30 forbici”*⁴.

Il profeta, la cui morte risulterebbe avvenuta intorno al 1556, dopo essere stato costretto dall'Inquisizione ad abiurare, ha fatto perdere le proprie tracce.

Nel 1578, quando ormai iniziavano i primi segni di decadimento dell'Impero Coloniale, Don Sebastiano, giovane re del Portogallo, invase il Marocco nel tentativo di aggiungerlo alle altre colonie. Fu una carneficina e i portoghesi furono praticamente decimati.

Il corpo del re non fu mai ritrovato e, da quel momento in poi, il suo nome fu abilmente usato dai *“sebastianisti”*, cioè da quelli che volevano che il *“Re Nascosto”* della profezia di Bandarra fosse re Sebastiano, nel tentativo di incitare il popolo al riscatto dell'identità nazionale portoghese. A questo scopo fu usato, come base di calcolo per il ritorno del Re, l'anno 1578, in cui si colloca la morte di re Sebastiano.

In questo modo, uno dei ritorni del Re sarebbe avvenuto nel 1888, anno in cui nacque Pessoa⁵.

Per tutta la durata della sua vita, Pessoa portò con sé il peso di questa profezia, poiché vedeva in se stesso il *“condottiero”* che avrebbe portato il Portogallo ad essere un Centro culturale,

universale e spirituale, cioè *Il Quinto Impero*⁶.

In “*Messaggio*”, unico libro pubblicato ancora in vita da Pessoa, nel 1934, il poeta lancia le basi, attraverso la poesia epico-lirica, per la formazione del *Quinto Impero*, ossia la *Quintessenza* dell’Impero della Spiritualità.

“Il mito è il nulla che è il tutto. / Lo stesso sole che apre i cieli è un mito brillante e muto. / (...) Grecia, Roma, Cristianità, Europa, / i quattro che se ne vanno / dove vanno tutte le età. / Chi vedrà la verità / Che morì D. Sebastiano?”

Ancora adolescente, venne in contatto con lo spiritismo, da cui era affascinato. Ben presto si rese conto che le sue appena scoperte “doti medianiche” e le sue “psicografie” niente erano se non il riflesso dei propri pensieri. Capì allora che quella era una strada assai pericolosa ed imperfetta, un vero ostacolo alla crescita spirituale.

Per Pessoa, tre erano i cammini verso l’occulto:

Il Cammino Magico, estremamente pericoloso e che includeva le pratiche dello spiritismo.

Il Cammino Mistico, troppo lento e incerto.

Il Cammino Alchemico (l’Occultismo), il più difficile, ma il più perfetto.

Questo tema viene trattato anche ne “*Le Nozze di Christian Rosenkreutz*”, quando il protagonista si trova davanti a quattro vie per raggiungere il palazzo del Re. Siccome l’ultima porta è interdetta a tutti e accessibile solo a forme purissime, la scelta ricade sulle altre tre porte:

La prima è la più breve, ma molto pericolosa.

La seconda è più lunga, piena di larghi giri e curve, però assai più facile.

La terza è la Via Regale.

Pessoa era un grande ricercatore della verità nelle sue molteplici sfaccettature, e lo faceva studiando e riflettendo sempre sulle più diverse possibilità, filosofie e religioni. Divenne anche un profondo conoscitore degli Ordini Iniziatici.

“(...) Posso soltanto dire che appartengo all’Or-

dine Templare del Portogallo, e lo dico dovutamente autorizzato”.

Tante sono le discussioni sul fatto che appartenesse anche alla Massoneria; pur parlando sempre bene, egli lo ha sempre negato. Ma dobbiamo tener presente che in quell’epoca, in Portogallo, appartenere alla Massoneria costituiva un reato punibile con la prigione. Inoltre, ad un massone era permesso rivelare la propria condizione soltanto ad un altro massone.

“In questa vita, in cui sono il mio sonno, / non sono il mio padrone, / chi sono è chi ignoro di essere: vivo / immerso in questa nebbia che io sono - / tutte le vite che ebbi in altri tempi / in una sola vita. / Sono mare; di sotto mareggiando verso l’alto ruggisco, / ma il mio colore viene dal mio alto cielo / e mi incontro soltanto quando da me fuggo. / Chi da bambino mi guidava / se non la vera anima che in me si trovava? / Legata dalle braccia corporee, / non poteva più essere. / Ma, certo, un gesto, uno sguardo, un oblio anche, / agli occhi di chi bene osserva, svela / la Presenza Reale sotto la maschera / della mia anima presente senza volere”.

Per Pessoa, “*il vero significato dell’iniziazione è che il mondo nel quale viviamo è un simbolo e un’ombra, e la vita che conosciamo attraverso i sensi è una morte e un sonno dell’altra vita ... o, come dicono, un’illusione*”.

Addentrandosi negli strati più profondi del suo Essere, nella ricerca della “Presenza Fondamentale” che sapeva esistere per intuizione diretta, nel 1914, all’età di 26 anni, vide manifestare i suoi primi *eteronimi*⁷.

Gli *eteronimi* di Pessoa erano aspetti della frammentazione della sua stessa coscienza, risultato di un’incessante ed instancabile ricerca interiore. Il poeta aveva 72 eteronimi, ma soltanto tre rappresentavano vere e proprie “iniziazioni”, ossia passaggi ad un livello coscienziale superiore:

Alberto Caeiro, che scriveva poesia lirica.

Alvaro de Campos, che scriveva poesia lirica complessa.

Ricardo Reis, che scriveva poesia lirico filosofica (il libro *“Messaggio”* del quale abbiamo già parlato, fu scritto da *Ricardo Reis*).

Nel 1915 venne in contatto con i primi scritti teosofici: fu incaricato di tradurre in lingua portoghese testi teosofici tra cui quelli di Leadbeater, Annie Besant e H.P. Blavatsky, inclusa *La Voce del Silenzio*.

“L’incontro con la Teosofia ha avuto un effetto esplosivo nella mia vita, portandomi a vivere crescenti momenti di crisi, che gradualmente mi hanno trasformato completamente l’esistenza. Mi confesso totalmente posseduto da queste nuove idee”.

Per Pessoa la vita era una rivelazione. La visione delle cose così come sono lo portava ad un graduale *“spogliarsi”* dei mantelli super-imposti che impediscono la percezione del reale.

Iniziazione

“Non dormire sotto i cipressi, / poiché non c’è sonno nel mondo. / ... / Il corpo è l’ombra delle vesti / che coprono il tuo essere profondo. / Viene la notte, che è la morte / E l’ombra svanì senz’essere. / Vai nella notte solo un contorno, / uguale a te senza volere. / Ma nella Locanda dello Stupore / ti tolgono gli Angeli il mantello. / Prosegui senza mantello sulle spalle, / con quel poco che ti copre. / Allora gli Arcangeli del Sentiero / ti svestono e ti lasciano nudo. / Non hai vesti, non hai niente, / hai soltanto il tuo corpo, che sei tu. / Infine, nella fonda caverna, / gli Dei ti svestono ancora. / Il tuo corpo cessa, anima esterna, / ma vedi che sono a te simili. / ... / L’ombra delle tue vesti / Rimase tra noi nella Sorte. / Non sei morto tra i cipressi. / ... / Neofita, non esiste morte”.

Lo *“spogliarsi delle vesti profane”*, che sta a simboleggiare la purificazione dei nostri veicoli fino alla completa *“nudità”*, è un tema ricorrente non soltanto nella letteratura teosofica, ma anche in altri preziosi testi come, ad esempio, nel bellissimo racconto gnostico de *“Il Canto della Perla”*. Esso descrive in modo simbolico la



Fernando Pessoa
13.06.1888 – 30.11.1935

“discesa” dell’anima nella materia e la sua trionfante ascesa alla casa del Padre, durante la quale gradualmente si spoglia dalle *“immonde e sordide vesti”*.

La morte del corpo fisico (qui inteso come la *“personalità”*, composta da corpo fisico denso, doppio eterico, corpo astrale e mente concreta, cioè *manas* inferiore) vuole simboleggiare il cessare dell’illusione prodotta da esso, come causa di desiderio, attaccamento, paura, oblio.

In un passaggio dello *Yogavasistha*, nel quale Sri Rama chiede a Hanuman, il dio-scimmia, in che modo lo adori, Hanuman così risponde: *“Finché conservo il sentimento di avere un corpo fisico, finché non mi è possibile liberarmi dell’idea della forma fisica, io sono vostro servitore, io non sono che un misero organismo e un abisso insormontabile mi separa da Voi”*⁸.

Una delle più grandi sfide per Pessoa fu quella di tradurre in poesia la sua percezione soggettiva della realtà nascosta e l’uso del simbolo ne diventa uno strumento ideale.

Il simbolismo considerato da Goethe come

“*rivelazione dell'impenetrabile*” sembra avvicinarsi a quello usato da Pessoa, che vede nel simbolo “*il rappresentante di qualcosa senza però essere quel qualcosa, in uno spazio sovra-naturale, dove soltanto l'immaginazione ha accesso*”.

“*Oh tutto è simbolo e analogia! / Il vento che passa, la notte che rinfresca / sono altra cosa che la notte e il vento, / ombre di vita e di pensiero. / Tutto ciò che vediamo è altra cosa, / la marea vasta, la marea ansiosa, / è l'eco di un'altra marea che sta / dove è reale il mondo che c'è. / Tutto ciò che abbiamo è dimenticanza. / La notte fredda, il passare del vento sono ombre di mani / i cui gesti sono l'illusione madre di questa illusione. / Tutto trascende tutto, / ed è più o meno reale di ciò che è*”.

Con questa poesia Pessoa apre il I Atto di *Faust*, un'opera drammatica soggettiva, che simboleggia la lotta tra l'intelligenza (mente concreta) e la Vita; l'intelligenza risulta sempre perdente, “*un canto macabro e meraviglioso in cui vita e morte, conoscenza e ignoranza sembrano figlie di uno stesso essere di cui nulla sappiamo e del quale forse nemmeno la morte è l'ultima risposta*”.

O, come ha detto Albert Camus (1913-1960) nel suo saggio *Il Mito di Sisifo*: “*L'uomo si scontra col muro dell'impenetrabilità della realtà nel significato intimo della stessa vita*”.

Come può la mente concreta, che è uno strumento finito, limitato e mortale, conoscere L'Illimitato, L'Infinito e L'Immortale?

Dice *La Voce del Silenzio*: “*La Mente è la distruttrice del Reale. Distrugga il discepolo la distruttrice*”.

Tutta l'Opera letteraria di Pessoa è marcata dal caratteristico pensiero ermetico del poeta, che dice “*Tutto è uno. Non ci sono differenze, tranne quelle di grado, tra le varie manifestazioni che caratterizzano l'Uno. E noi siamo tutti pellegrini, camminando nella valle, aspirando alla montagna. La vera iniziazione ha luogo nell'anima. L'anima è un tempio, è il divino nell'uomo. E non confondiamo il divino con gli dei: gli dei appartengono alle religioni, il divino è dentro di noi, soltanto dentro di noi ... appartiene all'uomo*”.

Sulla Tomba di Christian RosenKreutz

I “*Quando, risvegliati da questo sonno, la vita, / Sapremo ciò che siamo, e ciò che è stata / Questa caduta fino al corpo, questa discesa / Fino alla notte, che a noi l'Anima ostruisce, / conosceremo allora tutta la nascosta / verità di chi è tutto che esiste o fluisce? / No: neppure nell'Anima libera è conosciuta ... / Né Dio, che ci creò, in Sé la include. / Dio è l'Uomo di un Dio maggiore: / Adam Supremo, che cadde; / Nostro Creatore, anche lui / fu creato e la Verità gli morì... / da oltre l'abisso, Spirito Suo, La vede; / qui non ha nel Mondo, Corpo Suo.*”

II *Ma prima era il Verbo, qui perduto / quando l'Infinita Luce, già spenta, / dal Caos, piano dell'Essere, fu alzata / in Ombra, e il Verbo assente oscurato. / Ma se l'Anima sente la sua errata forma, / in sé che è Ombra, vede infine riflesso, / il Verbo di questo Mondo, umano e unto, / Rosa Perfetta, in Dio crocifissa. / Allora, signori della soglia dei Cieli, / potremo cercare oltre Dio / il segreto del Maestro e il Bene profondo; / non soltanto qui, ma già in noi, risvegliati / nel sangue attuale di Cristo, infine liberati / dal Dio che muore alla generazione del Mondo.*

III *Ah, ma qui, dove irreali erriamo, / dormiamo ciò che siamo, e la verità, / anche se alla fine in sogno la vediamo, / vediamola perché in sogno, in falsità. / Ombre cercando corpi, se li troviamo / come sentire la loro realtà? / Con mani d'ombra, Ombre, che tocchiamo? / Nostro tocco è assenza e vacuità. / Chi da quest'Anima chiusa ci libera? / Senza vedere, udiamo oltre la stanza / dell'essere: ma come, qui, la porta aperta? / Calmo nella falsa morte a noi offerto, / il Libro chiuso messo contro il petto, / Nostro Padre Rosaecroce conosce e tace*”.

Note:

1. Il Trascendentalismo è un movimento filosofico e poetico che nacque in America nel primo decennio dell'Ottocento, in risposta al razionalismo

del *Secolo delle Luci* (*l'Illuminismo*). Esprimeva un'esaltazione del rapporto dell'individuo con la natura e la società. Si è riversato nella cultura europea attraverso Nietzsche.

Il Trascendentalismo apre le porte all'*Occultismo*, che inizia a strutturarsi come "scienza spirituale", lasciando fertile il terreno allo *Spiritismo* e alla *Teosofia*. I poeti in contatto con i teosofi e le loro idee capiscono ben presto lo stretto legame tra *poesia, misticismo e occultismo*.

2. Pessoa ha vissuto la maggior parte della giovinezza in Sud Africa; perciò la profonda conoscenza della lingua inglese ha fatto sì che i suoi primi pseudonimi e l'idioma usati nei suoi primi poemi appartenessero alla lingua inglese.

3. Nel 1500 il Portogallo ufficialmente scopre il Brasile, riaffermandosi come Impero Coloniale.

4. *Forbice* è un'unità di misura medievale usata per designare i numeri romani II, V e X.

5. Se prendiamo come punto di partenza l'anno della scomparsa di Re Sebastiano (1578) e ricordiamo che le profezie sono sempre lette in chiave di 3, abbiamo che, "dopo 30 forbici", può essere interpretata come:

$$30+1 \text{ per II} = 62 + 1578 = 1640$$

$$30+1 \text{ per V} = 155 + 1578 = 1733$$

$$30+1 \text{ per X} = 310 + 1578 = \mathbf{1888}$$

6. I quattro imperi anteriori furono: Grecia, Roma, Cristianità e Europa.

7. **L'eteronimia** (dal greco ἑτερονυμία, composto da *héteros* = "diverso"/"altro" e *onoma* = "nome") è un fenomeno linguistico per cui, in una determinata lingua, si utilizzano denominazioni con origini etimologicamente diverse (eteronimi) per indicare oggetti o esseri affini, separati unicamente da differenze nel genere o nel numero grammaticale (ad esempio, la profonda difformità etimologica nella coppia di nomi *fratello e sorella*)

Il termine eteronimo assume un significato particolare nel campo della scrittura letteraria, andando a indicare un autore fittizio (o pseudoautore) che, nonostante la dimensione immaginaria, possiede una sua personalità. L'autore che sta dietro all'eteronimo è detto *ortonimo*.

Gli eteronimi differiscono dagli pseudonimi perché questi ultimi sostituiscono il nome di un autore reale, che rimane così sconosciuto. Gli eteronimi invece coesistono con l'autore e ne formano una sorta di estensione del carattere; sono personaggi completamente diversi che sembrano vivere di vita pro-



Pessoa a passeggio per le strade di Lisbona.

pria, scrivendo spesso con uno stile diverso da quello dell'ortonimo.

8. Tratto dalla prefazione alla *Bhagavad-gītā* – Il Canto del Beato – traduzione dal sanscrito e commento di Raphael.

Bibliografia:

Centeno, Yvette Kace, *Fernando Pessoa: "O amor, a morte a iniciação"*

Panarese, Luigi, "48 Poesie", ed. Mondadori

Nunes de Azevedo, Murillo (socio S.T. Rio di Janeiro – Brasile), *"Fernando Pessoa il teosofa"*

Fernandez, José Carlos (Direttore Nazionale della Nova Acropole), *"O Esoterismo em Fernando Pessoa"*

Ribeiro, Rogerio Mathias (Tesi di Master), *"Esoterismo e Occultismo in Fernando Pessoa"*

Pessoa, Fernando, *"Mensagem"*

Google – diverse fonti

Rosângela Silva Feitosa è socia indipendente della S.T.I.